Proseguono le indiscriminate incursioni aeree contro le dighe e altri obiettivi civili

Chiese e conventi cattolici distrutti nel Nord Vietnam dalle bombe USA

Colpito e gravemente danneggiato il monumentale complesso di Phat Diem - Uccisi 18 fedeli tra i quali dieci bambini - Due volte raso al suolo il monastero di Nostra Signora della Missione - Il racconto di padre Vinh - Esposte a Sean Mac Bride le gravi difficoltà che gli attacchi aerei causano alla attività pastorale - Una lettera e numerose fotografie per il cardinale Marty

L'ex ministro Clark: «I bombardamenti debbono subito cessare»

La dichiarazione a radio Hanoi

HANOI, 7

«I bombardamenti devono cessare immediatamente e non essere più ripresi», ha dichiarato Ramsey Clark, ex ministro della giustizia degli USA con l'amministrazione Johnson, che si trova in visita nel Vietnam del Nord.

«Abbiamo visitato una regione dove le dighe sono state bombardate — egli ha dichiarato all'inviato di radio "Voce del Vietnam" —. Le bombe sono scoppiate proprio sulle dighe ed hanno formato delle grosse fosse. Anche la zona circostante è stata danneggiata. Le bombe hanno ucciso una madre con la figlia. Ciò nonostante — ha proseguito Clark — le dighe vengono riparate».

«I dirigenti USA sono al corrente delle inondazioni e delle sofferenze che provocano, ma il pericolo degli allagamenti che possono causare i bombardamenti delle dighe e degli argini nella RDV è notevolmente più grave: questi bombardamenti costituiscono una minaccia alla esistenza di milioni di persone», ha concluso Clark.

I buddisti vietnamiti denunciano i crimini americani

PARIGI, 7

L'Associazione dei buddisti vietnamiti d'oltremare e l'Associazione degli studenti buddisti vietnamiti in Europa hanno lanciato un appello denunciando i mostruosi crimini commessi dagli americani nel Vietnam, e invitando ad appoggiare le forze patriottiche nella lotta di liberazione. L'appello è firmato da 120 intellettuali residenti in Francia, Germania occidentale, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna, Libano, Marocco, Stati Uniti e Canada.

L'appello afferma che per porre fine alla guerra è necessario rovesciare il regime neo-colonialista al potere a Saigon, e denuncia i bombardamenti delle dighe del Nord Vietnam, la cui rottura nel corso della stagione delle pogge provocherebbe distruzioni pari a quelle che compirebbero numerose bombe atomiche esplose contemporaneamente.

* * *

SAIGON, 7

Il regime di Saigon è stato investito da un nuovo, enorme scandalo, che ha portato alla destituzione del ministro della Difesa gen Nguyen Van Vy, ed alla assunzione del portafoglio da parte del «primo ministro» Khiem (che già detiene anche quello degli Interni)

Lo scandalo riguarda l'uso del fondo speciale per l'aiuto ai soldati ed alle loro famiglie, costituito con versamenti obbligatori dei soldati stessi. Il fondo ha a disposizione un capitale di dieci miliardi di piastre (cinquanta miliardi di lire al cambio libero). Il «fondo» è stato impiegato per scopi del tutto diversi da quelli istituzionali — investimenti speculativi ed altro — procurando lo arricchimento rapido e vistoso di numerosi alti ufficiali. Né i soldati né le loro famiglie, comprese le famiglie dei morti e dei feriti.

Sui fronti della guerra, lo esercito fantoccio si è reso colpevole di un nuovo massacro di civili nella «riconquista» di cinque villaggi presso Huè, occupati ieri da un centinaio di combattenti delle forze di liberazione. La «riconquista» è stata effettuata con l'impiego di una colonna corazzata, delle artiglierie e degli elicotteri armati americani. In uno solo dei cinque villaggi almeno 18 civili sono stati uccisi e 14 feriti. In complesso, le perdite civili vengono definite dalla *AP* «sanguinose».

Su Quang Tri e dintorni i B-52 hanno rovesciato nelle ultime ore 1.500 tonnellate di bombe, ma nonostante questo i «marines» fantocci non riescono ad avanzare.

* * *

MOSCA, 7

Il commentatore della *Pravda* Yuri Zukov, parlando alla TV di Mosca, ha dichiarato che nonostante il blocco dei porti gli aiuti sovietici continuano a giungere alla RDV, ed anzi vengono «rafforzati». Le rivelazioni su come gli aiuti, giungano, ha detto, «verranno alla fine della guerra. Basti dire che il nostro aiuto arriva dove è necessario».

* * *

WASHINGTON, 7

Un portavoce del Dipartimento della Giustizia Usa ha confermato che si sta svolgendo una inchiesta contro Jane Fonda per i suoi appelli rivolti ai piloti americani attraverso la radio vietnamita.

Dal nostro inviato speciale

HANOI, 7

Le grandi chiese di Phat Diem, cuore del cattolicesimo vietnamita, sono semidistrutte: il monumentale complesso ecclesiastico — opera di grande valore religioso ed architettonico costruita nella seconda metà del secolo scorso — è stato bombardato il 24 luglio scorso dalla aviazione americana benché si trovi in mezzo alle risaie della provincia di Ninh Binh e sia inconfondibile con qualunque altro obiettivo, fermo restando il fatto che Nixon non ha alcun diritto di bombardare alcun obiettivo nord-vietnamita.

Abbiamo visto sabato scorso sei profondi crateri provocati da bombe di grosso calibro che hanno letteralmente spazzato via diverse cappelle, tra cui quelle di San Rocco e del Sacro Cuore, che hanno gravemente danneggiato la splendida cattedrale e la residenza del vescovo, monsignor Bui Chu Tao, che hanno ucciso diciannove fedeli, tra cui dieci bambini e ferito altre sei persone.

Il vicino convento di Nostra Signora della Missione era già stato attaccato e distrutto il 7 luglio scorso e fra le macerie avevano trovato la morte la madre superiora e altre quattro religiose. Il convento era stato ricostruito lo scorso anno, dopo che nel marzo del 1968 gli americani lo avevano raso al suolo una prima volta uccidendo ventotto persone e ferendone altre trentuno.

Vi ci siamo recati insieme con Sean Mac Bride, personalità di primo piano del movimento cattolico mondiale ed ex ministro, che si trova in questi giorni ad Hanoi con una delegazione della Commissione di inchiesta sui crimini di guerra americani, della quale fa parte anche l'ex ministro della Giustizia Ramsey Clarke.

Quando siamo giunti molti contadini — abbandonati per alcuni giorni i lavori nei campi — stavano riparando il tetto della cattedrale per riattivarla al culto e stavano ripulendo dalle macerie il grande spiazzo antistante la chiesa, opera faticosa e rischiosa perchè la zona, benchè sia esclusivamente agricola, è continuamente sorvolata da aerei americani che lanciano ordigni antiuomo anche contro i più piccoli villaggi, come quello di Yen Mo, dove all'alba di venerdì tre persone sono state uccise da un grappolo di bombe perforanti.

«I bombardamenti americani — ha detto padre Nguyen The Vinh in rappresentanza di monsignor Bui Chu Tao, malato ed impossibilitato a lasciare la sua residenza provvisoria in un posto più sicuro ad alcuni chilometri dalla cattedrale — possono distruggere le nostre chiese ma non la nostra fede». «Guardate come gli americani vogliono impedirci di vivere — ha detto più semplicemente una contadina indicando un cratere — guardate come cercano di rendere impossibile la nostra esistenza».

E' padre Vinh a raccontare il bombardamento: «Stavo celebrando messa in quel momento in una cappella poco distante, quando abbiamo sentito il rumore degli aerei. Ci siamo posti al riparo. Udite le esplosioni e capito dove erano avvenute, all'orrore per il bombardamento si è aggiunto nei fedeli lo stupore per l'attacco contro la cattedrale. Poi vedendo le distruzioni, abbiamo cercato di capirne le ragioni ma non siamo riusciti a trovare altra spiegazione se non nel fatto che le nostre chiese sono molto belle e note in tutto il mondo. Chi le ha distrutte ha compiuto un'azione di barbarie».

Nel corso di un lungo colloquio con Mac Bride, padre Vinh ha posto in primo piano la difficoltà estrema che i bombardamenti causano alla attività pastorale: «E' ora impossibile celebrare messa nelle nostre grandi chiese, le cerimonie possono essere officiate solo in piccole cappelle e molto rapidamente per ridurre al minimo i rischi; per aiutare la nostra missione il governo ci ha posto a disposizione i mezzi necessari per raggiungere tutta la comunità dei fedeli, il cui numero è in continuo aumento in questa provincia (erano 60 mila nel 1954, sono 80 mila oggi); alla distruzione dei seminari cerchiamo di ovviare assumendoci, ogni sacerdote, la responsabilità diretta dell'educazione e dello studio di due o tre allievi; ai problemi più urgenti cerchiamo di rimediare attraverso la collaborazione con il governo, che non ci dimostra alcuna ostilità e non pone alcun impedimento alla nostra attività e anche grazie al prezioso aiuto della popolazione».

Dopo aver confermato che il vescovo di Phat Diem mantiene regolari rapporti con i centri cattolici mondiali — ha anzi colto l'occasione per affidare a un componente francese della delegazione una lettera, delle fotografie e un pacco di tre da consegnare al cardinale Marty, primate di Francia — padre Vinh ha presentato a Mac Bride alcuni componenti di famiglie cattoliche duramente colpite dai bombardamenti: due bambine, un vecchio contadino e due anziane signore hanno raccontato come hanno visto morire chi un figlio, chi un nipote, chi una madre, chi un fratello. Ad essi, come a padre Vinh, Mac Bride ha rivolto commosse parole di cordoglio e di solidarietà nella loro resistenza contro i bombardamenti americani.

Nella provincia di Ninh Binh gli attacchi americani si concentrano in queste settimane contro due zone contadine prevalentemente cattoliche, colpendo sia le dighe sia, più direttamente, villaggi e luoghi di culto: da maggio alla fine di luglio le bombe hanno distrutto trenta importanti settori di dighe, provocando una spaventosa minaccia di inondazioni contro decine di migliaia di persone e migliaia di ettari di risaie; hanno distrutto otto chiese e conventi, sette ospedali, sei pagode e quattro scuole.

Accanto allo scopo principale di terrorizzare tutta la popolazione (nella città di Ninh Binh sono rimaste intatte solo due case) è evidente il tentativo americano di esercitare una sanguinaria «pressione» sulla forte minoranza religiosa cattolica con l'obiettivo di indebolire l'unità e quindi la capacità di resistenza di tutto il popolo. Con quale risultato? «Se i miei sette figli avessero l'età di farlo, vorrei che andassero al fronte e combattessero fino alla completa vittoria», ha detto il signor Tho, contadino di Path Diem, la cui moglie incinta di cinque mesi è stata uccisa nel corso di un bombardamento il 24 luglio scorso.

Renzo Foa

BELFAST — Centinaia di giovani cattolici hanno preso d'assalto una postazione militare inglese nel quartiere di Andersonstown. Nella foto: **soldati britannici e manifestanti si fronteggiano**

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7

Le forze d'occupazione inglesi tornano ad essere un bersaglio della collera popolare nelle zone cattoliche nord-irlandesi. Ieri, nel quartiere di Andersonstown, a Belfast, una folla di dimostranti ha preso d'assalto un posto di controllo eretto dai militari nel locale campo sportivo. Da quando i soldati hanno invaso le cosiddette «aree liberate» con l'operazione «Motormann», sette giorni orsono, la loro presenza ha provocato una serie di attriti. I reparti britannici, già tanto invisi alla popolazione cattolica, hanno requisito le scuole, le palestre, i centri ricreativi e sociali, gli impianti sportivi, cioè tutti i gangli della vita comunitaria. La sola Andersonstown è vigilata da ben quattro battaglioni che appartengono ai reggimenti dei fucilieri, artiglieri, «giacchette verdi» e paracadutisti.

Ieri le unità che occupano lo stadio «Casement» del «Football gaelico» sono state messe sotto assedio. A colpi di pietra i dimostranti penetravano nel recinto abbattendo un cancello, smantellando una garitta e dando alle fiamme una autoblinda. Due soldati rimanevano feriti. Poi i militari rispondevano con qualche centinaio di proiettili-gomma. L'atmosfera è rimasta assai tesa.

Alle tre di stamattina una squadra dell'IRA provisionals ha attaccato col bazooka un altro presidio militare alloggiato in una scuola vicina. L'edificio è stato colpito due volte e tre soldati hanno riportato lievi ferite. Gli attaccanti hanno potuto dileguarsi indisturbati. Ad una settimana dall'operazione «Motormann» la situazione si è fatta difficile per l'esercito l'IRA non è stata neutralizzata e gli abitanti delle varie zone tornano a scaricare la loro ostilità sui presidi militari.

Ieri notte due soldati sono morti ed altri due feriti (di cui uno in condizioni disperate) quando la loro camionetta aveva incappato in una mina sulla strada fra Linaskea ed Enniskillen. L'ordigno era controllato a distanza ed era stato fatto detonare al momento giusto.

Un terzo soldato è morto mentre si trovava alla guida di un automezzo attaccato a colpi di pietra dai dimostranti.

Antonio Bronda

In nuovi scontri e attentati

Altri tre soldati britannici e un civile uccisi nell'Ulster

Il rapporto di una commissione

La «corruzione è cronica» fra polizia e giustizia nello stato di New York

NEW YORK, 7

La corruzione della polizia e del sistema giudiziario di New York ha raggiunto proporzioni talmente vaste che solo provvedimenti «estremamente drastici ed urgenti» potranno arginare e risolvere «un problema la cui cronicità» corrode l'ordinamento della metropoli e minaccia di estendersi nello Stato.

Lo ha affermato un rapporto consegnato oggi dalla «commissione Knapp» al governatore dello stato di New York, Nelson Rockefeller, a conclusione di due anni di ricerche e studi basati sui risultati di indagini segrete e di una clamorosa inchiesta pubblica che ha già portato all'espulsione, degradamento o forzato ritiro di una trentina di agenti, ispettori, commissari ed ufficiali di polizia.

Il rapporto, primo di una serie di cinque documentazioni, è accompagnato da una prima serie di proposte di cui il governatore deciderà o meno l'adozione dopo essersi consultato con le autorità competenti dello Stato.

Fra l'altro la «Commissione Knapp» suggerisce la nomina di un sottosegretario (statale) alla giustizia con l'esclusivo incarico di combattere la corruzione della polizia e degli organi giudiziari delle metropoli. Il nuovo sottosegretario dovrebbe essere in grado di perseguire per direttissima ogni caso di corruzione, avvalendosi di un «corpo speciale investigativo» formato da agenti, detectives e magistrati «scelti al di fuori della città di New York». Altre proposte sono la legalizzazione di diverse altre forme di gioco d'azzardo attualmente vietate e «principali fonti» di corruzione per agenti e funzionari, nonché l'abolizione delle leggi che regolano la vendita di determinati articoli e delle bevande alcooliche.

La commissione sollecita quindi l'aggravamento delle penalità nei confronti dei corruttori, in particolare quando si tratti di avvocati e uomini d'affari, e di quelle a carico di funzionari corrotti. Attualmente un poliziotto accusato di corruzione può farla franca rischiando al massimo la perdita di un mese di salario o il trasferimento da un commissariato o dipartimento al l'altro.

Divisioni nella DC

(Dalla prima pagina)

tiva hanno detto «*di voler tenere aperta la porta ai socialisti*». Dopo avere polemizzato con il compagno Berlinguer, a proposito dell'invito del PCI alla lotta per spazzare via l'attuale governo, Andreotti ha attaccato le sinistre dc, accusandole: 1) di sostenere soluzioni irrealistiche (monocolore e tripartito appoggiato dal PSI); 2) di porre l'accento sui rapporti col PSI rischiando così «*di raffreddare lo spirito di collaborazione degli altri partiti democratici e di isolare la DC*»; 3) di non aiutare neppure i socialisti a «*un confronto approfondito*», «*lusingandoli, forse involontariamente, con un facile ripristino di alleanza purchessia*». L'attuale presidente del Consiglio, come si vede, ha fornito la giustificazione forse più globale e senza riserve della soluzione governativa di centro-destra, cercando di sfrondare con una certa brutalità anche gli atteggiamenti ambigui ed ammiccanti di altri esponenti dc nei confronti dei socialisti.

Il vice segretario De Mita ha spiegato le ragioni per le quali egli aveva dato le dimissioni dalla carica dopo il varo del centro-destra (egli disse a suo tempo, come si ricorderà, che avrebbe accettato di mantenere la collaborazione con Forlani soltanto alla condizione che il segretario del partito desse della soluzione governativa una giustificazione di «*necessità*», non di vera e propria scelta). De Mita, prima di annunciare il ritiro delle proprie dimissioni, ha affermato che la DC «*non può che guardare, in prospettiva, alla ripresa della collaborazione con i socialisti, ad un rapporto che non a caso l'on. Forlani nella sua relazione ha definito essenziale*». «*Del resto* — ha detto ancora De Mita — *nessuno ha detto in questo Consiglio nazionale che questo governo rappresenta una scelta della DC*» (lo ha detto poco dopo Andreotti). Diversa è stata l'impostazione degli altri interventi della sinistra. Intanto, il moroteo Morlino ed il forzanovista Vittorino Colombo hanno mantenuto la propria decisione di dimettersi dalla Giunta esecutiva del partito. L'on. Galloni, motivando il proprio voto contrario a tutto il documento conclusivo (e quindi anche alla relazione di Forlani), ha detto che il suo atteggiamento scaturiva da una «*esigenza di coerenza unita all'amore profondo per la chiarezza e per la verità*». «*Se non vogliamo incorrere in artifici puramente dialettici* — ha soggiunto — *non è possibile distinguere il dissenso nei confronti della formula di governo centrista, dal dissenso nei confronti della maggioranza che quella formula ha voluto e determinato*». Secondo Galloni, una sinistra dc corresponsabile nella gestione del partito, «*rappresenta oggi un grave elemento di equivoco*», perchè o è coerente, e allora compromette i rapporti tra partito e governo, o non lo è, ed allora si tratta di «*un atto trasformistico di inserimento nel potere o di pura copertura*». A questa dichiarazione si è associato Granelli, che aveva parlato in precedenza, confermando un giudizio «*severamente negativo*» nei confronti del centro-destra.

Molto duro nei confronti dell'operato della segreteria dc è stato l'on. Donat Cattin. Egli ha accusato Forlani di avere quasi spento la linea del rapporto col PSI ed ha definito «*segni di trasformismo paesano*» quelli di chi ripudia il governo di centro-destra «*accettando invece il suo autore*»: «*Il centro-destra* — ha soggiunto l'ex ministro del Lavoro — *nasce da una scelta preferenziale verso i liberali: soltanto a valle di essa tutto è diventato automatico*».

La dichiarazione di voto a nome di «Forze nuove» è stata svolta da Bodrato, quella dei morotei da Morlino. Per i basisti, infine, ha parlato Marcora, ricordando le motivazioni del dissenso della sua corrente nei confronti della soluzione governativa. Egli ha detto, tra l'altro, che il governo «*potrebbe non corrispondere allo stesso significato del voto del 7 maggio che, esaltando la componente di destra neo-fascista, ha anche qualificato in senso sicuramente avanzato l'elettorato che si è riconosciuto nella DC*».

Tra i *leaders* della DC, è mancato l'intervento di Fanfani, che pure era stato preannunciato da qualcuno nei giorni scorsi. Un uomo della sua corrente, l'on. Barbi, comunque, ha avuto cura — a lavori conclusi — di esprimere soddisfazione per l'operato di Forlani. Barbi ha detto che si opera più efficacemente per «*la conservazione del PSI nel l'area democratica*» rompendo «la gabbia dell'irreversibilità» e dimostrando che la DC «*non è disponibile per politiche equivoche e rappresenta il maggior strumento per il progresso del popolo italiano*». Non manca, come si vede, il ricorso da parte dei fanfaniani al ricatto integralista

Sequestrato un telegramma antifascista

REGGIO EMILIA, 7.

Una sanzione gravemente repressiva nei confronti della libertà di espressione è stata adottata a Correggio da parte del personale del locale Ufficio postale e del vice pretore del luogo. Un telegramma di protesta contro le attività paramilitari del neofascismo italiano, indirizzato dai giovani comunisti di Correggio al ministro degli Interni Rumor, è stato dapprima «accettato con riserva» agli sportelli dell'Ufficio postale, quindi «sequestrato» da parte dell'Autorità giudiziaria col pretesto che conterrebbe espressioni «ingiuriose e denigratorie».

Il testo del messaggio dice: «L'assemblea dei giovani comunisti di Correggio, venuta a conoscenza dei campeggi paramilitari organizzati dai fascisti del fucilatore Almirante in Sicilia e dei sempre più gravi attentati terroristici contro le sedi dei partiti democratici. La prega di prendere le più urgenti e severe misure al fine di colpire i mandanti e gli organizzatori di tali trame eversive».

Sullo sviluppo delle relazioni sovietico-egiziane

Cairo: annunciato da «Al Ahram» un messaggio di Breznev a Sadat

Conterrebbe una proposta del segretario del PCUS per un «vertice» tra i dirigenti dei due paesi - Intensa attività diplomatica tra le due capitali - L'esplosione avvenuta sulla nave israeliana nello Ionio rivendicata dai guerriglieri palestinesi - Commenti polacchi all'unione tra Libia e Egitto

IL CAIRO, 7

Il giornale *Al Ahram* ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha proposto in un messaggio inviato dal Segretario del PCUS Breznev al Presidente egiziano Sadat, un incontro al «vertice» fra i dirigenti dei due Paesi, in merito agli ultimi sviluppi delle relazioni arabo-sovietiche. Secondo il quotidiano cairota, «l'importante messaggio del Segretario generale del PCUS viene attualmente studiato al Cairo con la massima attenzione e sarà oggetto di contatti al più alto livello tra i due Paesi». Il giornale aggiunge che nel suo messaggio Breznev afferma di «avere la più alta considerazione per i rapporti di amicizia fra i due paesi e sottolinea come sia importante consolidarli».

Al Ahram ricorda che tale vertice era stato sollecitato anche da Sadat il 18 luglio allorchè veniva annunciata la richiesta egiziana per il ritiro dei consiglieri militari sovietici dall'Egitto. Il giornale ricorda che in tale occasione, il presidente egiziano aveva espresso il desiderio che qualunque futuro incontro fra i capi dei due paesi avvenisse al Cairo.

Prima di consegnare il messaggio di Breznev al Presidente Sadat l'ambasciatore sovietico, al Cairo Vinogradov, a quanto scrive *Al Ahram*, si è recato diverse volte in Crimea dove i dirigenti dell'URSS sono in vacanza. Nel quadro di questa attività diplomatica, Vinogradov è ripartito oggi per una vacanza in Crimea dopo una serie di colloqui coi governanti egiziani.

Il ministro di Stato all'informazione Zayat, rispondendo alle domande dei giornalisti in merito al messaggio di Breznev ha sottolineato che il documento riveste per l'Egitto «un interesse assai grande ed è oggetto di un esame molto approfondito».

Zayat ha aggiunto che l'Egitto ha deciso di richiamare al Cairo il proprio ambasciatore a Mosca per consultazioni.

La stampa egiziana riporta intanto con rilievo le dichiarazioni fatte dal Presidente del Parlamento Badawi, al suo rientro da un viaggio dell'URSS, alla testa di una delegazione di parlamentari egiziani. Badawi ha dichiarato che durante un colloquio avuto con Podgorni in Crimea, il Prsidente del Soviet Supremo, ha affermato che «l'Unione Sovietica desidera ardentemente sviluppare e rafforzare le relazioni tra i due paesi» ed ha accusato «ambienti sionisti ed imperialisti» di cercare di guastare queste relazioni.

Il ministro degli esteri egiziano Murad Ghaleb, scrive *Al Ahram*, in viaggio per un giro di visite negli USA e nell'America Latina si è incontrato a New York col segretario generale dell'ONU Waldheim. Il colloquio è durato due ore e, secondo un portavoce delle Nazioni Unite, è stato dedicato ad un «giro d'orizzonte» generale.

Arafat, il presidente della Organizzazione per la liberazione della Palestina, è stato ricoverato in un ospedale militare vicino al Cairo, per essere sottoposto ad una serie di esami clinici. Lo ha annunciato il quotidiano *Al Gomhuria* senza dare particolari. Arafat era giunto al Cairo alcuni giorni fa, dopo un viaggio di nove giorni a Mosca, e si era appreso che stava trascorrendo un periodo di assoluto riposo per ordine dei medici

Il secondo anniversario della tregua sul Canale di Suez è trascorso senza gravi incidenti e senza rilievo: nessun commento da parte della stampa egiziana e nessuna commemorazione nel paese.

La resistenza palestinese sembra avere rivendicato la responsabilità di un violento incendio che ha devastato la nave da carico israeliana «Bat Tiran» in navigazione nello Jonio diretta da Fiume a Haifa. Nell'incendio è morto un marittimo jugoslavo

* * *

VARSAVIA, 7

Il quotidiano polacco *Slowo Powszechne* nel commentare il recente accordo libico-egiziano scrive che questo «è il quarto tentativo dell'Egitto, dal 1958, da unirsi con altri paesi», ma «finora nessuna di tali unioni si è dimostrata salda».

Comunque, conclude il quotidiano polacco, l'unione libico-egiziana «potrebbe utilizzare la fantastica ricchezza petrolifera della Libia allo scopo — che a Sadat sembra il più importante politicamente — di esercitare pressione sugli Stati Uniti affinchè questi cambino la loro politica di appoggio ad Israele». E ciò anche se l'unione dovesse essere di breve durata, «potrebbe avere una importanza fondamentale nel modificare le sorti del conflitto arabo-israeliano».

Secondo un sondaggio dell'Istituto Gallup

Il 53 per cento degli elettori sarebbe a favore di McGovern

La guerra nel Vietnam al primo posto tra i problemi che preoccupano gli americani — Il neo-candidato alla vice-presidenza si è recato a visitare le tombe di John e Robert Kennedy

WASHINGTON, 7

Il 53 per cento degli elettori statunitensi sarebbe a favore del partito democratico e di McGovern, il 47 per cento a favore di quello repubblicano e di Nixon: questo è il risultato di un sondaggio condotto dall'Istituto Gallup nel mese di luglio. L'Istituto ha posto agli elettori anche una serie di domande per stabilire un elenco dei problemi americani considerati più preoccupanti: al primo posto viene la guerra nel Vietnam (25 per cento), seguita dall'aumento del costo della vita (23 per cento), dalla criminalità (10 per cento) e dagli stupefacenti (9 per cento)

Il problema vietnamita acquista dunque un peso crescente nella vita americana e sembra aver assunto un ruolo di primo piano nella battaglia per la presidenza. Il commentatore della «Pravda», Vitalii Borovski sottolinea, ad esempio, oggi che gli umori antimilitaristici che circolano in vasti ambienti dell'opinione pubblica internazionale ed americana che protestano per il proseguimento dell'aggressione nel sud-est asiatico, si fanno avvertire anche nel Congresso USA. Il commentatore ricorda che nei giorni scorsi il Senato ha approvato una risoluzione che esige il ritiro delle forze armate americane dall'Indocina a partire dal 1 ottobre del corrente anno e che la commissione esteri della Camera ha votato un emendamento al progetto legge sugli aiuti all'estero che prevede la cessazione delle azioni militari nel Vietnam. «Si è di fronte — scrive la "Pravda" — a un evidente tentativo di proporre una alternativa al corso attualmente seguito di un ulteriore escalation dell'aggressione».

Sargent Shriver, il neo candidato del partito democratico alla vice presidenza, si è sottoposto ad un vero e proprio «tour de force», per impadronirsi dei problemi che lo riguardano, per recuperare il tempo perduto e per organizzare la propria campagna elettorale, che, a quanto si sostiene, verrà concentrata nelle grandi città e punterà sulla politica estera degli Stati Uniti e sul progresso sociale del paese.

Il primo atto compiuto da Shriver dopo la sua designazione, ha avuto un carattere particolarmente intimo e toccante. Il cognato di Kennedy si è recato a Washington ed ha sostato in raccoglimento dinnanzi alle tombe di John e Robert Kennedy, i due statisti americani che pagarono con la vita l'aspirazione ad una «nuova frontiera» della politica americana

Shriver ha colto un primo importante successo a poche ore dalla nomina: l'influente sindaco di Chicago, Richard Daley, che era in polemica con il partito democratico, si è detto pronto ad appoggiare in tutto e per tutto non solo Shriver ma tutta la piattaforma democratica.

Allende sospende il direttore della polizia e il suo vice

SANTIAGO, 7.

Il presidente cileno Allende ha sospeso dalle loro funzioni, su raccomandazione di una commissione di inchiesta, il direttore e il vicedirettore generale della polizia. La misura presa da Allende è in diretta conseguenza dei gravi incidenti avvenuti sabato in un accampamento di baraccati alla periferia di Santiago.

La polizia, con regolare mandato di perquisizione, era alla ricerca di elementi appartenenti a gruppi di estrema sinistra accusati di rapine a mano armata e di furti. Ma il movimento estremista MIR, che controlla alcune borgate di sottoproletariato della capitale, traeva dalla presenza della polizia l'occasione per una nuova provocazione: squadre organizzate si opponevano alla polizia sparando colpi di arma da fuoco e lanciando sassi. La polizia faceva pure essa ricorso alle armi. Il tragico bilancio fu di un morto e sei feriti.

Poiché il governo non aveva mai dato in precedenza alla polizia il permesso di usare le armi, la misura immediatamente presa da Allende sottolinea che, nonostante la gravità della situazione, il governo popolare rifiuta e condanna il comportamento delle forze di polizia. Il governo di «Unità popolare» ribadisce, cioè, con il provvedimento di sospensione del direttore e del vicedirettore della polizia, la propria volontà di non fare mai ricorso alle armi nei conflitti sociali, per quanto gravi possano essere le provocazioni.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale, feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19